

«Ora il contratto oppure sarà rottura con Confindustria»

Epifani avverte le imprese che sospendono il negoziato. I sindacati: no all'ultima offerta

di Laura Matteucci / Milano

STOP Federmeccanica sospende il negoziato per il contratto. Darà una risposta ai lavoratori il 17 gennaio. Questa mattina si riuniscono le segreterie unitarie dei metalmeccanici per decidere «nuove iniziative di lotta». La situazione sociale è ad altissima tensio-

ne. E il contratto dei metalmeccanici rischia di avere effetti pesanti sui rapporti tra imprese e sindacati. Se non si chiude significa che «Confindustria sceglie di rompere con il movimento sindacale e, per quanto ci riguarda direttamente, con la Cgil». L'aut-aut del segretario della Cgil Guglielmo Epifani arriva a chiusura del sesto congresso della Camera del Lavoro di Milano. A Roma nel frattempo Fim, Fiom e Uilm bocchiano come «inaccettabile» l'ultima proposta di Federmeccanica, arrivata dopo una lunga se-

rie di riunioni interne, presente il direttore generale degli industriali Roberto Santarelli. Per i metalmeccanici la situazione si fa sempre più complicata. L'offerta di Federmeccanica prevede un aumento di 94,5 euro ed un allungamento della vigenza contrattuale di sei mesi, un mese, quindi in meno della proposta precedente. Gli imprenditori non accettano la richiesta sindacale di dare 25 euro ai lavoratori privi di contrattazione integrativa, ma propongono in cambio una «una tantum» di 130 euro per i lavoratori con il minimo tabellare. Ma il punto di maggiore discordia è quello normativo - flessibilità, mercato del lavoro, apprendistato - tanti che Fiom, Fim e Uilm hanno giudicato «impraticabile» questo terreno di confronto, chiedendo di limitare la trattativa al solo aspetto salariale.

Su questa richiesta si esprimeranno il 17 gli organismi politici di Federmeccanica. «Se la risposta sarà un no sarà come far saltare le regole esistenti», dice il leader Fiom Gianni Rinaldini. «Non ci spaventano proteste e blocchi di strade, il sindacato non sta vivendo una situazione reale», replica il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo. Che aggiunge: «Discutere solo della parte economica? La vedo molto dura». E intanto in tutta Italia per i metalmeccanici che aspettano il contratto da più di un anno è stata ancora una giornata di protesta, la quarta consecutiva di scioperi, manifestazioni, blocchi stradali e ferroviari. Scioperi che continueranno anche oggi. Percentuali di adesione tra il 90 e il 100% agli scioperi indetti a Milano e provincia, il culmine di una tre giorni di proteste.

I sindacati chiedono di discutere solo di salari Federmeccanica: una risposta il 17 gennaio Proteste in tutta Italia



Guglielmo Epifani ieri a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Blocchi stradali su statali, tangenziali, sulla Milano-Torino. Blocchi stradali anche a Sesto San Giovanni, mentre i metalmeccanici della Elettrolux e della Gianetti Ruote hanno rallentato il traffico sulla provinciale Saronno Monza. Nella zona Sud di Milano e in quella di Lambrate, le tute blu hanno organizzato presidi davanti alla Elco di Inzago (la più grande azienda associata a Confapi, con più di 300 addetti), al Centro diagnostico italiano, alla Novelis di Pieve Emanuele, alla C&G di Rozzano, e alla Alcatel Alenia Spazio di Vimodrone. Blocche anche le portinerie all'Italtel di Settimo milanese. Stessi scenari un po' ovunque in Italia, a Torino, a Trieste e Pordenone, in Campania, a Trento, nell'area industriale di Siracusa. E, da parte del sindacato, le

stesse parole: «Il tempo per Federmeccanica sta scadendo». Federmeccanica sostiene di aver fatto «tutto il possibile». Di fatto, proprio l'atteggiamento di Federmeccanica ha reso impossibile arrivare ad un'intesa. Ecco Epifani: «Un milione e mezzo di lavoratori hanno fatto almeno 50 ore di sciopero, guadagnano poco più di 1.000 euro al mese, lavorano in condizioni sempre più difficili. La situazione è rovesciata. Da un lato il sindacato è unito e disponibile a chiudere con compromessi accettabili. Dall'altro, Federmeccanica non riesce, anche per le divisioni interne, a fare questo contratto». La trattativa resta «un passaggio decisivo per i nostri rapporti con Confindustria». Se non si chiude, tra Cgil e Confindustria sarà rottura.

Montezemolo: nessuna schiarita sugli esuberanti Fiat

Oggi l'annuncio dell'accordo con il gruppo indiano Tata

/ Milano

SILENZIO «Al momento non c'è alcuna schiarita». Così ha detto il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, ai giornalisti che a margine dell'inaugura-

zione della mostra «Paesaggio e veduta» alla pinacoteca Agnelli di Torino gli chiedevano se ci fossero novità sulla questione degli esuberanti Fiat e in particolare riguardo alle decisioni del governo e del ministro del Welfare Roberto Maroni. Il presidente della Fiat ha confermato che oggi Fiat firmerà l'accordo di cooperazione industriale con il gruppo indiano Tata. «Marchionne è là per questo - ha detto - Ho parlato poco fa con lui e con i dirigenti della Tata. Tutto bene».

L'amministratore delegato, Sergio Marchionne, in un'intervista concessa ad «Auto, motor und sport», la più autorevole rivista automobilistica tedesca, dopo aver ribadito il ritorno agli utili di bilancio nell'anno in corso, ha escluso l'eventualità della chiusura di un impianto.

Alla domanda sul perché la casa torinese non proceda a riduzioni di personale come stanno facen-

do le case tedesche, Marchionne replica che «la Fiat ha fatto registrare 820 milioni di euro di perdite nel 2004, chiudere una fabbrica riduce i costi fissi di 35 milioni di euro. Queste cifre mostrano che la cosa ha un scarso effetto». Marchionne ha chiarito che il suo obiettivo «è di raggiungere l'8,5% di quota di mercato in Europa entro il 2008 ed allora lavoreremo anche noi con l'impiego totale di tutti i nostri dipendenti. Se ci sarà necessità, potremo aumentare rapidamente le nostre capacità».

Il presidente della Fiat ha spiegato poi che ormai non è più possibile compiere errori di strategia, per questo è necessaria una grande disciplina e l'assunzione di responsabilità da parte dei manager del gruppo. «Non possiamo più permetterci errori - ha spiegato - e da quando ci siamo separati dalla General Motors abbiamo riacquisito la nostra libertà. Nel nostro settore ci vuole disciplina, sia nell'applicazione delle decisioni, ma anche quando i responsabili devono essere chiamati a rispondere di ciò che hanno fatto». In fatto di bilancio, Marchionne ha spiegato che «nel 2005 perderemo ancora 320 milioni di euro, ma nel 2006 faremo utili. Non mi chiedete l'ammontare, ma in ogni caso avremo cifre nere».

Piaggio, la Immsi salirà al 54%

Incontro tra il presidente della Toscana Martini e Colaninno sull'indotto

di Vladimiro Frulletti / Firenze

La Piaggio va in borsa (fra pochi mesi) e la Immsi (la holding industriale e immobiliare di Roberto Colaninno che dal 2003 ne ha la gestione) assumerà la maggioranza assoluta (circa il 54%) del pacchetto azionario. «Le azioni non le vendiamo - spiega Colaninno -, ma le acquisteremo». È il pacchetto (25% circa) detenuto dal socio principale, quella Morgan Grenfell che prese l'azienda di Pontedera nel 1999 dagli eredi Piaggio dopo l'addio degli Agnelli susseguente alla scomparsa di Giovanni. La notizia l'ha riferita lo stesso presidente del gruppo Piaggio al termine di un incontro avuto con il presidente della Regione Toscana Claudio Martini per discutere del futuro dello stabilimento di Pontedera e soprattutto dell'indotto. Il gruppo Piaggio (che oltre al marchio della mitica Vespa possiede anche la Gilera, l'Aprilia e la Guzzi) quindi si prepara al grande salto che per il

suo presidente significa anche scrollarsi di dosso il sospetto del finanziere abile che avrebbe poca diimesticchezza con la produzione. Non a caso è lo stesso Colaninno a sottolineare più volte che questa scelta della Immsi deve leggersi come una risposta alla «sua vocazione industriale». La quotazione a Piazza Affari e quel futuro 54% cioè sono «un investimento industriale di lungo periodo». È la risposta «tranquillizzante» che lo stesso Martini si attendeva perché significa che Cola-

Annunciati investimenti per 190-200 milioni nei prossimi tre anni

ninno investe e che la Piaggio mantiene Pontedera come sua capitale. «Non sono venuti qui per fare una plusvalenza finanziaria e poi scappare - dice Martini - ma sono qui per fare un investimento industriale». Anche perché Colaninno e l'amministratore delegato Rocco Sabelli hanno promesso investimenti di 190-200 milioni di euro nei prossimi tre anni. Soldi che serviranno a indirizzare la produzione toscana verso l'alta qualità. Cioè motori sopra i 100 cc, quelli ibridi e i veicoli a tre e quattro ruote. Una scelta che per l'imprenditore mantovano servirà a non far calare l'oc-

Confermati gli obiettivi industriali Pontedera resterà il quartier generale

cupazione oggi sulle 3400 unità. Più incerto semmai il destino dei 1000 occupati nell'indotto. E infatti i sindacati di Pontedera continuano a chiedergli un piano industriale. Ma Colaninno ci tiene a sottolineare che fin qui ha mantenuto tutte gli impegni che si era assunto nel 2003 quando prese la Piaggio. E i tempi più brevi rispetto al previsto. «Noi anticipiamo la quotazione in borsa - spiega - che in origine era prevista al 2007 e le banche non solo usciranno con tutti i quattrini che avevano investito in Piaggio, ma anche con un importante capital gain. In più il bond di Aprilia è stato completamente pagato, nessuno ha perso una lira. I fornitori sono stati tutti pagati al 100% e non abbiamo licenziato nessuno. Credo che l'Immsi e la dirigenza della Piaggio abbia assolto a pienamente a tutte le obbligazioni. Cosa abbastanza rara». Difficile, di questi tempi, dargli torto.

BREVI

AgustaWestland
Contratto da 584 milioni con la Marina britannica

Agusta Westland, società Finmeccanica, ha siglato con il ministero della Difesa britannica un contratto per l'aggiornamento di 30 elicotteri EH101 in servizio presso la Royal Navy, nell'ambito del programma Merlin Capability Sustainment Plus, con un'opzione per l'aggiornamento di altri 8 elicotteri dello stesso modello. Il contratto, spiega una nota, ha un valore di circa 584 milioni di euro e le attività saranno svolte in collaborazione con la Lockheed Martin che agirà in qualità di «prime contractor».

Coop Adriatica
Cresciuti nel 2005 soci e fatturato

La Coop Adriatica - seconda cooperativa di consumo della Legacoop, con 135 tra supermercati e ipermercati in 4 regioni italiane (Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo) - ha chiuso il 2005 con un volume di vendite per circa 1.822 milioni di euro, in crescita del 5,25%. Le previsioni per il 2006 indicano un ulteriore aumento del 2,38%, con ricavi previsti per 1.866 milioni di euro. Nel 2004 le vendite erano state pari a 1.812 milioni di euro. In aumento anche il numero dei soci, che a fine 2005 erano 890.000 e che nel 2006 dovrebbero crescere fino a 935.900. Tra le novità annunciate per il 2006, la

realizzazione delle Librerie Coop. Nei prossimi mesi ne sono previste quattro: le prime due tra febbraio e marzo a Ravenna e Bologna.

Autogrill
Nuovo contratto nello Stato di Washington

Il gruppo Autogrill, attraverso la controllata americana Hmshost, si è aggiudicato la gestione e lo sviluppo delle attività di ristorazione nell'aeroporto internazionale di Spokane, il secondo scalo dello Stato di Washington dopo Seattle. Il contratto prevede la gestione di 9 punti vendita e, nei 12 anni di durata della concessione, genererà un fatturato cumulato di circa 100 milioni di dollari. Con circa 80 location in Nord America e area del Pacifico, nei primi 9 mesi dell'anno Hmshost ha realizzato ricavi per 1.169 milioni, di dollari con un incremento del 9,5%.

Danone
Venduta al gruppo Ajinomoto la filiale asiatica Amoy

Danone ha venduto al gruppo di Hong Kong Ajinomoto della sua filiale asiatica Amoy, specializzata in salsa e surgelati, per 190 milioni di euro. La transazione rappresenta una plusvalenza di oltre 100 milioni di euro. Con la cessione di Amoy il gruppo intende concentrarsi in Asia sullo sviluppo delle sue principali attività che sono i prodotti del latte fresco, l'acqua e le bevande non alcoliche e i biscotti. In Asia il gruppo francese ha realizzato nel 2004 un fatturato superiore a 2 miliardi di euro.

Il governo ritenta il blitz sulle autorità portuali

MILANO «Il governo provoca anche il presidente Ciampi»: così il senatore Paolo Brutti e l'onorevole Eugenio Duca, capigruppo Ds nelle commissioni Trasporti di Senato e Camera, a proposito del decreto legge sulla portualità italiana, che riguarda anche i poteri di nomina dei presidenti delle Autorità portuali nei 12 porti di maggiore rilevanza nazionale, europea e internazionale. I due parlamentari accusano il governo e la maggioranza di aver presentato un emendamento al testo «quasi identico a quello espunto dal presidente della Repubblica», e che anzi «peggiora» quello respinto. Ne chiedono quindi l'immediato ritiro. «Come è noto - ricordano Brutti e Duca - dal testo è stato cancellato il comma 2 dell'articolo 24 riguardante i poteri di nomina dei presidenti delle Autorità portuali nei 12 Porti classificati di rilevanza nazionale, europea e internazionale. L'autorevole pronunciamento del presidente della Repubblica ha ritenuto inconstituzionale la norma proposta dal Governo, in quanto lesiva del principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni, nonché del principio di co-determinazione tra i diversi organi dello Stato». La riproposizione dell'emendamento è stata definita «indecente» da Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e presidente del Gruppo di coordinamento Anci delle città sedi di autorità portuale.

VALERIA SCAFFETTA

[omissis]



la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola "Amazzate Beppe Alfano"

Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Alice Oxman e Furio Colombo sono fraternamente uniti nel grande dolore di Mavi, Allegra, Ernesto per la improvvisa scomparsa del caro amico

ALFREDO DE MARZIO

Roma, 13 gennaio 2006

Gli amici della Cineteca del Comune di Bologna e della Mostra del Cinema Libero piangono la morte di

UGO CASIRAGHI

maestro della critica cinematografica, compagno insostituibile di tante manifestazioni. Gino Agostini, Mino Argentieri, Giuseppe Bertolucci,

Vittorio Boarini, Carlo Di Carlo, Gian Luca Fannelli, Gian Paolo Testa.

Bologna, 13 gennaio 2006

Nel terzo anniversario della scomparsa di

MARIO SLAVEC

la moglie Liliana, i figli Renata, Sergio e Giorgio con il genero, le nuore, le nipoti, i nipoti, i pronipoti e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 gennaio 2006

Severo e Pina piangono la compagna

ODILIA

Ferrara, 13 gennaio 2006